

Plutarco

vite

parallele

volume secondo

biblio
teca **m**oder
na **m**onda
dori

Plutarco

VITE PARALLELE

volume secondo

Traduzione di Carlo Carena

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

22 non minore, conquistò larghe e devote masse di discepoli. Come una folata di vento mise a rumore tutta la città. Si sparse la voce che un elleno straordinario e portentoso, il quale sapeva incantare e soggiogare chiunque, aveva infuso nei giovani una violenta passione: essi avevano abbandonato gli altri piaceri e passatempi per darsi come invasati alla filosofia. I Romani in genere si rallegrarono di questo fatto e videro con compiacimento la gioventù assorbire la cultura ellenica e frequentare la compagnia di uomini universalmente ammirati. Non così Catone. Fin dall'inizio egli si dolse che questo interesse per le discussioni s'infiltrasse in città, temendo che i giovani rivolgersero ad esse le loro ambizioni e aspirassero a una gloria fondata sull'eloquenza, piuttosto che a quella derivante dalle imprese militari. Quando poi la fama dei filosofi crebbe in città a tal punto, che un personaggio illustre quale Gaio Acilio implorò e sollecitò il privilegio di far lui da interprete ai primi discorsi ch'essi tennero in Senato, decise di spazzar via da Roma con un pretesto qualsiasi tutti i filosofi. E recatosi in Senato, biasimò le autorità, che trattenevano a Roma senza alcun motivo e per molto tempo un'ambasceria costituita da uomini, che bastava lo volessero, per riuscire a convincere assai facilmente chiunque. "Conviene dunque" affermò "decidere qualcosa e passare al voto sulla richiesta degli Ateniesi, affinché questi signori tornino alle loro scuole, a discutere coi figli degli Elleni, ed i giovani romani prestino ascolto, come prima, alle leggi e alle autorità."

23. L'atteggiamento di Catone non fu dettato, come alcuni ritengono, da ostilità verso Carneade, ma da avversione verso la filosofia in generale e da disprezzo per tutta l'arte e l'educazione ellenica, dettato da fiera. Per lui Socrate era niente più d'un ciarlone prepotente, il quale aveva tentato di diventare tiranno della propria patria coi mezzi di cui disponeva, cioè scardinando i costumi, sobillando e trascinando i cittadini ad accettare

*Carneade

nuove teorie contrarie alle leggi. Derideva la scuola d'Isocrate, ove i discepoli invecchiavano, diceva, quasi dovessero servirsi nell'Ade della tecnica che apprendevano, e pronunciare arringhe davanti a Minosse. Per screditare la cultura ellenica agli occhi di suo figlio si servì di una frase troppo perentoria per un vecchio: proclamò, con aria di profeta e indovino, che il giorno in cui i Romani si fossero lasciati contaminare dalla letteratura ellenica, avrebbero perso il dominio del mondo. Il tempo ha dimostrato quanto fosse inconsistente una simile calunnia, giacché Roma ascese alla massima potenza proprio quando si familiarizzò con la scienza e la cultura ellenica in ogni loro aspetto.

Ma non soltanto odiò i filosofi; sospettò anche dei medici ellenici che esercitavano la loro professione a Roma. Pare avesse udito una frase, che Ippocrate pronunciò quando il Gran Re lo invitò a recarsi in Persia, offrendogli non so quanti talenti. Il celebre medico gli rispose che non si sarebbe mai messo al servizio di popoli barbari, nemici dell'Ellade. Catone diceva che tutti i medici facevano un giuramento analogo; perciò consigliava suo figlio di guardarsi da essi, chiunque fossero. Narra d'aver scritto lui stesso un prontuario, secondo il quale curava e regolava i malati di casa, senza tenerne mai nessuno a digiuno. Li nutriva con verdure o carne d'anitra, piccione o lepore: queste vivande, diceva, sono leggere e convenienti per chi è debole, benché mangiandole capiti di sognare molto. Comunque con questa cura e questa dieta era sempre rimasto sano lui e aveva conservati sani tutti i suoi familiari.

24. Pare nondimeno che tanta presunzione non restò impunita. Perdette infatti sia la moglie, sia il figlio; da parte sua aveva una costituzione fisica perfettamente sana e robusta, che gli permise di resistere al tempo più lungamente degli altri. Ancora da vecchio continuò ad avere rapporti con donne, e si risposò ormai fuori d'età, per il seguente motivo.